

Abstract catalogo Paola Tognon

Il titolo di questa mostra, *Il capolavoro non esiste*, è una dichiarazione antiretorica che esemplifica con chiarezza non solo l'approccio e la ricerca di Federico Zeri, ma anche gran parte del pensiero sotteso all'arte contemporanea.

Dopo Marcel Duchamp e la rivoluzione dei suoi *ready made*, è la vita stessa ad entrare nell'arte attraverso l'azione dell'artista che seleziona e immette parti di realtà nel flusso dell'arte, liberandosi così dalla necessità della rappresentazione figurativa. L'artista contemporaneo, interessato ad esprimersi attraverso strumenti vecchi e nuovi, sovente agisce proprio contrapponendosi al concetto stesso di capolavoro. Egli lascia che piccole variazioni sensibili, di volta in volta espressione di una ricerca singolare, vadano a comporre opere, performance o installazioni che hanno bisogno di attenzione e curiosità per svelarsi ed entrare in contatto con la nostra sensibilità.

Zeri, storico dell'arte e conoscitore, ha costruito negli anni la collezione privata che è qui esposta, raccogliendo opere entrate quasi casualmente in contatto con i suoi occhi e con i suoi desideri e accolte nella quotidianità dei suoi luoghi di vita e di lavoro. Opere che lo studioso ha ricollocato - attraverso lo studio e il riconoscimento di qualità, vicissitudini e autori - nel flusso della Storia dell'Arte.

Fra queste sculture, seppure qui organizzate dentro una cornice cronologica, si scorge innanzi tutto un'indagine attraverso i secoli che scivola senza preoccupazione fra le levigatezze della materia e l'intensità di gesti scultorei. Nulla dell'operato di Zeri appare casuale soprattutto perché animato, prima che dall'intuizione e dallo studio, da una passione folgorante verso l'arte, nel suo farsi e nel suo raccontarsi nel tempo. Un'arte da svelare e da amare, da raccontare e diffondere attraverso il riconoscimento del pensiero artistico.

Nello stesso modo si propone la presenza di opere contemporanee dentro questo progetto al fine di indicare un possibile percorso dentro il tempo a noi presente, non un proseguire o arretrare, ma più semplicemente un continuare.

E' infatti lo stesso filo di passione che accompagna le opere d'arte contemporanea che trovano casa in questa esposizione, tra le sculture antiche. Esse si mostrano senza evidenza o contrapposizione, scelte per raccontare un'esperienza artistica a noi contemporanea che prosegue la sua storia e il suo percorso su valori molto diversi da quelli stilistici e formali. Opere che si intrecciano nella mostra, che poeticamente rendono luce alla figura dello studioso e dello scrittore (Mario Airò); che rimandano alla scultura tradizionale con lo spiazzamento del movimento (Massimo Bartolini); che consapevolmente nascondono la loro stessa materia dentro un identico colore e una stessa forma (Francesco Gennari); che si tracciano sulla carta e si donano al visitatore a memoria di un'esperienza umana o spirituale (Felix Gonzalez-Torres) o che, con sottile ironia, segnano un tempo che si è fermato e che sempre scorre, come l'arte sa fare (Jorge Macchi). Il tema del tempo che comprende il fluire dell'arte ben accoglie la figura di Zeri, abile conoscitore capace di inoltrarsi nei secoli, quello della sua collezione che si muove liberamente nel tempo e nelle forme e quello di questa mostra che a sua volta si situa dentro la dimora di un antico Principe-vescovo. Proprio quest'ultima opera è anche una piccola dedica a Bressanone, la cittadina degli orologi, in cui volentieri ci si perde nel tempo del suo paesaggio.

Paola Tognon